

AFFITTO

Stadio Tenni, la società è in arretrato

Entro il 30 aprile scorso il Treviso calcio avrebbe dovuto versare 150 mila euro al Comune. Dovet'giorno è arrivato ma da via Foscolo nulla è stato pagato. E di fronte a questo ritardo l'amministrazione comunale ha pensato bene di inviare una diffida alla società. Un sollecito per invitare il presidente Ettore Setten a pagare quanto dovuto. La cifra riguarda l'intero canone del 2004 e qualche residuo del 2003. Nella sede di via Foscolo, però, pare che nulla sia ancora arrivato anche perché di mezzo c'è stato l'1° maggio e le Poste non sempre sono un esempio di regolarità. A Ca' Sugana, però, gettano acqua sul fuoco. Quei 150 mila euro non ancora versati non creeranno alcun caso e non c'è il pericolo che l'amministrazione comunale sfratti il Treviso dal Tenni. A rassicurare la società trevigiana ci pensa l'assessore alle Finanze,

Zugno, che spiega come stanno le cose. «Con la società era stato programmato il pagamento di quella somma per la metà di maggio - spiega l'assessore - La scadenza per il pagamento effettivamente era il 30 aprile e un nostro dirigente ha inviato alla società l'avviso di scadenza. La situazione ci è nota; noi per primi avevamo detto alla società che saremmo stati pazienti». E se il Treviso andasse oltre i termini concordati? «Se la società dovesse pagare con un ulteriore ritardo - risponde Zugno - non succederebbe nulla, i tempi sono difficili per tutti, ne sanno qualcosa le aziende. E poi il Treviso calcio ci sta regalando un grande sogno, abbiamo adeguato l'illuminazione con un notevole sforzo economico, non ce la sentiamo di trattare male quello che potremmo considerare un nostro figlio».

ARCHIVISTA DELLA CURIA

Morto a 81 anni don Giovanni Zorzetto



Don Giovanni Zorzetto

Archivista nella biblioteca della Curia di Treviso per molti anni ed appassionato di storia, don Giovanni Zorzetto si è spento lunedì al Ca' Focello dopo lunga malattia. Aveva 81 anni, si era ritirato alla Casa del clero da qualche tempo continuando però a dedicarsi allo studio. Nativo di Scorzò, primogenito di sette fratelli, don Giovanni fu ordinato sacerdote il 26 giugno del 1949, dopo aver frequentato il seminario vescovile di Treviso. Svolse vari incarichi come capellano in diverse parrocchie della diocesi: a Ciano del Montello, a Mogliano centro, a Monastier e infine a Spinea. La sua attività di parroco si è svolta nella parrocchia di Moniego nel comune di Noale, dove è rimasto fino al 1986. Nel frattempo ha continuato a coltivare la sua passione per la storia moderna. Si è diplomato in archivistica e quindi è passato al lavoro nella biblioteca della Curia, dove si occupava di documenti antichi. L'ultimo saluto gli sarà dato nella parrocchia di Scorzò sua terra natale, dove vivono i suoi fratelli e sorelle. Le esequie saranno celebrate dal vescovo Andrea Bruno Maccocato domani alle 16.30 a Scorzò, dove troverà sepoltura. (m.s.)

La presidente di Trevisoviva l'11 aprile venne picchiata da quattro giovani nel suo negozio dietro piazza dei Signori

Tuzzato, identificati i rapinatori

Svolta nelle indagini sull'aggressione della commerciante

La polizia avrebbe identificato i ragazzi che l'11 aprile scorso derubarono e picchiarono all'interno del suo negozio Mirella Tuzzato, presidentessa di Trevisoviva, l'associazione dei commercianti del centro. Un'aggressione che suscitò numerose polemiche e proteste. Sono stati gli uomini

di della Squadra Mobile di Treviso a ricostruire quanto avvenuto quel pomeriggio nel negozio «Rodella» dietro piazza dei Signori e ad arrivare nei giorni scorsi ad identificare la banda di malviventi. L'inchiesta al momento è comunque coperta dal massimo riserbo.

I ragazzi che l'11 aprile scorso aggredirono Mirella Tuzzato non sarebbero criminali di grosso calibro, ma teppisti molto giovani alcuni dei quali già noti alle forze dell'ordine. Un paio di loro sarebbero già stati riconosciuti dalla commerciante trevigiana che quel famoso pomeriggio si era ribellata alla banda.

Le indagini condotte dagli uomini della Squadra Mobile, coordinati da Riccardo Tumminia, iniziarono immediatamente dopo la rapina ed imbroccarono subito la pista della criminalità comune. Un mese di accertamenti e di controlli e i poliziotti sono arriva-

ti ad individuare alcuni componenti della banda. Nei giorni scorsi, la svolta nelle indagini che potrebbe dare un nome e cognome ai rapinatori della Tuzzato.

Quel giorno nel negozio «Rodella», dietro palazzo dei Trecento, erano in quattro. Molto probabilmente c'erano sia ragazzi italiani che stranieri. Per entrare in azione avevano preferito attendere l'ora di chiusura. Così, poco prima delle 19.30 si presentarono nel negozio della Tuzzato. «Classico» il modo di agire: mentre un paio di loro distraevano la proprietaria chiedendo di fargli vedere dei

capi di abbigliamento, altri due si piazzavano davanti alla cassa aprendola e tirando fuori una banconota da 100 euro. A quel punto, però, capitò l'imprevisto e qualcosa per i ladri andò storto. Mirella Tuzzato, infatti, insospettita dal comportamento dei ragazzi, non li aveva persi di vista un attimo.

Così utilizzando un metodo anche un po' maldestro, cercarono di derubarla proprio sotto i suoi occhi. Immediata e imprevista la reazione della donna che senza pensarci due volte sbarrò la via d'uscita ai quattro ladri.

«Gli ho ripetuto, di tirar-



Mirella Tuzzato medicata dopo l'aggressione

fuori i soldi se non volevano guai peggiori» dichiarò quella sera la donna agli inquirenti, ma i quattro gli furono addosso in un attimo. Uno di loro, il più corpulento la picchiò togliendola dalla porta e riscendo a far fuggire lui e i

suoi complici. Un attimo dopo saltarono su un paio di autobus.

L'aggressione costò alla presidente di Trevisoviva una lesione alla spalla costringendola anche a farsi medicare al pronto soccorso. Nei



Il negozio rapinato

giorni scorsi i ragazzi sono stati individuati ed ora rischiano un'accusa pesante: quella di rapina.

Nel giro di pochi giorni, la polizia di Treviso ha messo a segno due iniziative importanti. Domenica scorsa infatti è stato arrestato l'uomo che nelle ultime settimane aveva creato allarme nella zona dello stadio dove i furti nei condomini e nei negozi erano ormai all'ordine del giorno.

Si tratta di un algerino, sposato con una trevigiana, che era stato bloccato dagli uomini delle Volanti subito dopo aver messo a segno l'ennesimo colpo. (f.c.)



L'assalto al furgone portavalori



Arnaldo Compiano titolare dell'istituto di vigilanza privata che chiude per una settimana

Compiano chiude per una settimana

Sentenza del Tar: l'agenzia dovrà ottemperare l'ordine del questore

Il Tar dà ragione al questore di Treviso e ora la Compiano, l'istituto di vigilanza privata dovrà chiudere per circa una settimana. E' quanto hanno disposto i magistrati del Tribunale amministrativo che nei giorni scorsi hanno emesso la sentenza, respingendo la richiesta di sospensione presentata dai titolari dell'agenzia.

Gli imprenditori infatti erano stati raggiunti da un ordine del Prefetto di sospendere temporaneamente l'attività in seguito ad un episodio di criminalità avvenuto il 1 settembre del 2003 a Conegliano. Quel giorno un gruppo di malviventi assaltarono un furgone portavalori che trasportava un milione di euro. I rapinatori riuscirono ad arraffa-

re un sacco e a portarsi via circa 32 mila euro.

Dalle indagini, la polizia riscontrò alcune irregolarità nella gestione del trasporto dei valori. In pratica, lo stesso questore aveva disposto che nel caso di trasferimenti di ingente valore, le guardie armate dovevano essere tre e non due, come invece c'erano quel giorno a Conegliano. Troppo poche per affrontare un assalto compiuto con armi da guerra.

A quel punto il capo della polizia trevigiana, Filippo Lapi (che aveva controllato le presenze il giorno dell'agguato) chiese al prefetto di disporre una sorta di provvedimento disciplinare nei confronti della Compiano: la chiusura temporanea dell'istituto di vi-

gilanza.

A quel punto però iniziò la battaglia legale condotta da Arnaldo Compiano, titolare dell'agenzia che chiese al Tar di sospendere l'istanza dal prefetto. In un primo momento, nel novembre 2003, i magistrati del Tribunale amministrativo decisero di congelare qualsiasi decisione in attesa della sentenza. Per questo motivo, fino ad ora, la Compiano ha sempre continuato la sua attività senza chiudere nemmeno un giorno e nonostante il dispositivo del prefetto.

Nei giorni scorsi, però è arrivata la sentenza del Tar che accoglie quanto chiesto dal questore. Dunque la Compiano dovrà chiudere una settimana. Non c'è dubbio che la situazione causerà diversi di-

sagi, visto che sono numerosi gli enti pubblici e privati che utilizzano i vigilantes armati della Compiano. Tra queste, perfino le Poste Italiane e diversi uffici.

«Ho già chiesto un incontro urgente con il prefetto - ha spiegato Arnaldo Compiano - per valutare insieme come affrontare questa difficile situazione. Di certo, non possiamo sospendere i nostri servizi da un momento all'altro. Se dobbiamo chiudere per una settimana, chiederemo, ma abbiamo bisogno di avvertire tutti i nostri clienti sia i pubblici che i privati».

Dunque Treviso sarà senza guardie giurate per una settimana. Quando? Lo deciderà il prefetto.

(Fiammetta Capellaro)

progetto
sumysura®

Sumysura® presenta:
"design e trasposizione"
il nuovo concept cucina.

Sabato 7 maggio 2005
dalle 10 alle 20.

Strada Terraglio
angolo via 2 giugno, 2
Frascaia di Preganziol
Treviso
www.sumysura.it
info@sumysura.com